

L'Araldo, anno II

L'Araldo entra, con questo numero, nel suo secondo anno di vita.

Era nato quasi come una scommessa, ben consapevole della congiuntura quanto mai incerta nella quale vedeva la luce, del generale clima di scoraggiamento che grava da tempo, come una nebbia malsana e opprimente, sul panorama della cultura italiana.

Un clima nel quale, sullo sfondo di un'ormai persistente crisi che non è semplicemente economica, ma è soprattutto crisi di valori e di prospettive sul futuro, si esibisce cinica e beffarda la crescente disaffezione delle istituzioni per le iniziative culturali, dismesse ormai come inutili orpelli improduttivi, irrise come trastullo per inconcludenti e falliti, sfruttate al massimo quale pretesto per operazioni di squallida demagogia da parte dei soliti noti che si ingrassano del pubblico denaro.

E mentre lo spazio della riflessione, individuale e collettiva, viene divorato a ritmo incalzante dall'onnipervasività del multimediale, impostosi ormai come veicolo proteiforme di un pensiero unico ancor più osceno di quanto lo stesso Orwell avrebbe mai potuto immaginare, riviste e giornali chiudono i battenti, le associazioni si svuotano e languono, i libri marciscono sulle bancarelle dei mercatini dove più nessuno li cerca, mentre gli uomini si rifugiano, smarriti, in tane scavate nell'indifferenza e chiuse ermeticamente col timore.

È con un tempo del genere che *L'Araldo*, un anno fa, si era posto in cammino. E non a caso aveva messo in conto, prudentemente, di azzardare una prima annata, per poi verificare se la risposta e le adesioni al suo appello (in termini di abbonamenti, certo, ma ancor più di collaborazioni) avrebbero giustificato la sua sopravvivenza.

L'uscita di questo quinto numero è la conferma che la risposta c'è stata e che è stata positiva, perfino al di là delle aspettative.

All'inizio tentennando, inciampando talvolta, *L'Araldo* ha comunque perseverato lungo la sua strada cercando, ad ogni passo, di migliorarsi nella forma come nei contenuti.

Non è stato un lavoro leggero. Tre mesi non sono poi molti per mettere assieme una rivista e farla uscire rispettando le scadenze. Per di più, se qualche articolo trova da solo la strada della redazione, tutti gli altri bisogna andarseli a cercare, contattando persone, visitando luoghi, facendosi conoscere "porta a porta". Avremmo potuto anche prendercela più comoda, uscendo con una periodicità quadrimestrale o addirittura più ampia, ma siamo convinti che quella trimestrale sia la scadenza più adatta a mantenere vivo l'interesse dei Lettori ed al contempo a stimolare il desiderio di collaborazione. Le riviste che escono con scadenze molto lunghe rischiano di non far presa sul tessuto culturale, mentre chi deve attendere anni per poter vedere pubblicato un suo articolo finisce per dedicarsi ad attività più gratificanti. L'annata che si è appena conclusa ha segnato al suo attivo 55 articoli scritti da 35 differenti Autori. Dal Piemonte e dalla Valle d'Aosta il messaggio de *L'Araldo* ha valicato le Alpi facendosi sentire anche in Savoia, regione storicamente a noi vicina, dotata di una forte fisionomia identitaria e di una vivace attività culturale.

Le tematiche trattate dagli articoli mostrano concretamente quanto ampie siano le possibilità di ricerca e di collaborazione che si offrono ai volenterosi: dalla storia alla linguistica, dall'arte alle scienze naturali, dalla musica alla letteratura, innumerevoli sono gli aspetti della nostra cultura tradizionale che possono arricchirci attraverso lo scambio vicendevole.

Sta cominciando a formarsi, attorno al nostro *Araldo*, un nucleo di persone con competenze ed interessi diversi, accomunate dal desiderio di fare qualcosa di valido, di diffondere la conoscenza, di riflettere sulla nostra identità e di mantenere saldi e vivi i legami con la nostra tradizione.

Ed è questo l'aspetto più importante, perché *L'Araldo* è innanzitutto un *progetto*, pur nella forma di una rivista: un progetto che mette al centro le iniziative e le potenzialità delle *persone*, le sole vere fonti delle idee, delle proposte, delle opere concrete.

Un progetto che si rivolge a quanti si ostinano a credere che impegnandosi e collaborando si possa rendere testimonianza duratura del fatto che non tutto, malgrado tutto, può essere semplicemente comprato e venduto. Per noi e per chi verrà dopo di noi.

Se abbiamo raggiunto questo primo risultato è stato grazie a tutti Voi, Collaboratori e Lettori de *L'Araldo*.

Se ne conseguremo altri, e migliori, sarà sempre e solo grazie a Voi.

La Redazione

